

consolare non poteva esser contato dal giorno in cui era stata fatta la nomina dei consoli ordinari, ma se ne riferiva il principio soltanto al giorno dello stabilimento del console ch'era stato il primo sostituito. Un esempio ce n'offre il primo consolato. Bruto e Collatino essendo entrati in carica il primo giugno dell'anno 245, il loro consolato avrebbe perciò dovuto finire il 1º giugno dell'anno 246; ma avendo Collatino abdicato nei primi mesi della sua magistratura, gli venne surrogato Valerio, e poiché essendo stato ucciso Bruto la vigilia delle calende di marzo, fu sostituito a lui Orazio; donde risulta che il consolato di Valerio e di Orazio non potè terminare col 1º giugno, ma che dovette continuare sino al giorno simile, in cui erasi fatta la sostituzione di Valerio. Egli è certo infatti che cotesti consoli erano tuttavia in carica agli idì di settembre romano dell'anno 246, e che in questo dì Orazio essendo console e collega di Valerio, dedicò il tempio di Giove in Campidoglio; e benchè Dionigi di Alicarnasso (1) riferisca la dedicazione al secondo consolato di questi due Romani, la quale cade nell'anno 247, non può dubitarsi ch'essa non appartenga al primo consolato ed all'anno stesso dell'espulsione del re; non solamente Tito Livio (2), ma Polibio (3), ch'è il più antico degli storici, gli danno tal data, e per evitare ogni ambiguità che potrebbe nascere dal doppio consolato di Valerio e di Orazio, dice Polibio che questa cerimonia religiosa si fece nell'anno in cui Bruto e Valerio furono consoli, carattere che non può convenire che al primo consolato. E' quindi evidente che cotesti consoli surrogati erano ancora in carica il 13 settembre romano. Si vede pure dal seguito e concatenamento degli anni successivi ch'essi non ne uscirono che verso le calende di ottobre: l'anno consolare si era quindi allungato di troppo, e le sostituzioni alle quali avean dato luogo la morte, e l'ab-

(1) *Dionys. lib. V. p. 104.*

(2) *Livius lib. II. cap. 8.*

(3) *Polyb. lib. III. p. 205.* Primum igitur faedus inter utrumque populum (carthaginem romanumque) initium est, statim post ejectum urbe regium nomen, D. Junio Bruto et M. Valerio consulibus, sub quibus etiam Jovi capitolino templum dedicatum.